

> 24 ottobre 2026 alle ore 0:00

Il premio. I lucani di Cosmethera campioni di InnovAzioni a Pescara

Prestigioso riconoscimento per l'azienda materana al Festival nazionale dell'Innovazione promosso da ~~Confindustria~~ ~~Abruzzo~~ Medio Adriatico.

ALLE PAGINE 12 E 13



IL PREMIO SPECIALE ALL'AZIENDA DI MATERA AL FESTIVAL DI CONFINDUSTRIA ABRUZZO

Cosmethera campione d'InnovAzioni

Il riconoscimento per la tecnologia beauty intelligente di DynamicDerm

All'Aurum di Pescara, nella cornice della XIII edizione di InnovAzioni – Festival nazionale dell'Innovazione, si è chiusa una due giorni che ha avuto il merito di tenere insieme tecnologia, impresa e una domanda ormai ineludibile: a che cosa serve davvero l'innovazione, se non migliora la qualità del lavoro e la competitività del Paese? Organizzato da Confindustria Abruzzo Medio Adriatico con il patrocinio del Mimit e in partnership con la Fondazione Pescaraabruzzo, il Festival ha premiato progetti che spaziano dal fotovoltaico intelligente alla robotica, dall'intelligenza artificiale applicata alla logistica fino alle tecnologie neurosensoriali e alla cosmetica personalizzata. Non è un dettaglio.

In un tempo in cui l'innovazione viene spesso raccontata come una formula magica, InnovAzioni ha mostrato invece il suo volto concreto: processi che si efficientano, prodotti che cambiano pelle, modelli di business che cercano di stare al passo con mercati sempre più veloci e selettivi. E Pescara, per un giorno, si è trasformata in un osservatorio privilegiato su ciò che si muove dentro il tessuto produttivo italiano.

In questo scenario ha conquistato un posto di rilievo la tecnologia beauty intelligente DynamicDerm, programmabile tramite AI, dell'azienda materana Cosmethera, che adatta la maschera viso alle caratteristiche soggettive. Il premio è

stato consegnato da Giacomo D'Ignazio, presidente FIRA, e Nicola Mattoscio, presidente della Fondazione Pescaraabruzzo. Si potrebbe liquidare la cosmetica personalizzata come una nicchia, ma sarebbe un errore: è proprio nelle nicchie ad alto valore aggiunto che spesso si sviluppano modelli replicabili in altri ambiti, dalla salute al benessere digitale. Il sistema si basa su una struttura suddivisa in compartimenti indipendenti, che permettono di trattare in modo differenziato fronte, guance e contorno occhi, e personalizzata sulla forma del volto grazie alla scansione 3D. Un software di intelligenza artificiale analizza le caratteristiche della pelle e orienta il trattamento,

> 24 ottobre 2026 alle ore 0:00

mentre la termoregolazione zonale tramite sistema elettronico embedded consente di riscaldare o raffreddare in modo selettivo le diverse aree del viso. «Ci tengo a ringraziare tutti coloro che, dalla platea e da casa, hanno votato il nostro progetto», dichiara Giacomo Iula, amministratore di Cosmethera. «Essere scelti dal pubblico in un contest nazionale di questo livello è una conferma importante del valore di DynamicDerm. Dedichiamo il riconoscimento al nostro team e lo consideriamo uno stimolo a continuare a investire nella ricerca e nell'innovazione». Con questo risultato Cosmethera conferma che l'innovazione tecnologica trova spazio anche in settori tradizionalmente legati alla formulazione e all'artigianalità come la cosmetica, dove l'integrazione con le tecnologie digitali apre la strada a trattamenti sempre più personalizzati.

La selezione finale è arrivata dopo oltre 80 candidature tra PMI, startup e Reti d'Impresa provenienti da tutta Italia: un dato, è stato sottolineato dagli organizzatori, quattro volte superiore alla media. È un segnale che merita attenzione, perché dice almeno due cose. La prima: le imprese, anche quelle di dimensioni contenute, hanno smesso da tempo di conside-

rare l'innovazione come un lusso. La seconda: i territori, Abruzzo compreso, stanno provando a ritagliarsi uno spazio non solo come luoghi della produzione, ma come laboratori di competenze. Luigi Di Giosaffatte, direttore generale di Confindustria Abruzzo Medio Adriatico, lo ha rimarcato con chiarezza: la varietà delle esperienze in gara testimonia la vitalità del tessuto produttivo locale e nazionale. Una vitalità che, tuttavia, non può essere data per scontata. Perché innovare non significa semplicemente introdurre una nuova tecnologia; significa avere visione, investimenti, alleanze e, soprattutto, capacità di trasformare un'intuizione in un'applicazione reale. La giornata conclusiva, presentata e moderata dalla giornalista Evelina Frisa, si è aperta con i saluti istituzionali di Massimo Cesarino, presidente della Sezione Servizi Innovativi di Confindustria Abruzzo Medio Adriatico, di Mattia Travaglini, vicepresidente Giovani Imprenditori, di Pasquale Monea, segretario generale della CCIAA Chieti Pescara, e di Antonella Ballone, presidente della CCIAA Gran Sasso d'Italia. Il confronto ha poi toccato temi di grande rilievo: le relazioni economiche tra Italia e Libano con Albert Aoun del Lebanese Italian Business

Council, la sovranità tecnologica europea con Leonard Cox di Horkos Partners e il ruolo degli agenti IA nelle imprese con Andrea Riva di Crédit Agricole, Mirko Rocci di DAAB/Thales Alenia Space, Andrea Savi di Janus Henderson/Flyber e Donatella Proto del MIMIT. Nella tavola rotonda successiva sono intervenuti Matteo Borsa di Canva Italy, Marco Giorgino del Politecnico di Milano e Nedcommunity, e Ruben Razzante dell'Università Cattolica e Polisophia. È qui che InnovAzioni ha provato ad alzare l'asticella del discorso. Perché parlare oggi di IA, robotica o automazione senza affrontare il tema etico sarebbe come progettare un grattacielo ignorando le fondamenta. Chi controlla gli algoritmi? Chi risponde dei loro effetti? E soprattutto: come si distribuiscono i benefici della produttività generata dalle macchine intelligenti? Mattia Travaglini ha sintetizzato il punto con una frase destinata a restare: "Più le macchine diventano intelligenti, più noi imprenditori dobbiamo diventare umani". È un'affermazione che suona quasi paradossale, ma solo in apparenza. In realtà indica la vera posta in gioco: liberare le persone dal lavoro ripetitivo e alienante per investire in competenze, dignità e qualità della vita. La sfida, dunque, non è soltanto tecnica; è culturale, organizzativa e persino antropologica. Massimo Cesarino ha sottolineato che in Abruzzo operano oltre cento

> 24 ottobre 2026 alle ore 0:00

realtà che utilizzano o integrano l'intelligenza artificiale, con soluzioni orizzontali e verticali nei campi della manifattura, dell'automotive, dell'energia, della salute e dei servizi. È un dato che rompe uno stereotipo duro a morire: l'innovazione non nasce solo nelle grandi capitali economiche o nei distretti più celebrati. Può crescere anche in territori spesso considerati periferici, purché si creino reti, fiducia e occasioni di visibilità. In questo senso, il Festival all'Aurum non è stato soltanto una vetrina. È stato una sorta di specchio: ha mostrato all'Abruzzo ciò che l'Abruzzo, e non solo, può diventare se smette di pensarsi ai margini. Le idee premiate arrivano da Milano, Pescara, Giulianova, Matera, L'Aquila, Napoli, Ortona. Una geografia ampia, che suggerisce un'Italia dell'innovazione diffusa, fatta più di nodi che di centri unici. Come ogni manifestazione che aspiri a non essere un episodio isolato, InnovAzioni si regge su una rete di partner e sponsor che ne definiscono la credibilità. Partner principale dell'i-

niziativa è stata la Fondazione Pescarabruzzo. Il progetto ha goduto del patrocinio di MIMIT, Comune di Pescara, Camera di Commercio Chieti Pescara, Camera di Commercio Gran Sasso d'Italia, FIRA, Università degli Studi G. d'Annunzio Chieti-Pescara, Ingenium European University, Università degli Studi di Teramo, Università degli Studi dell'Aquila, Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici e RetImpresa. A questo si aggiunge il contributo scientifico degli Osservatori Digital Innovation della School of Management del Politecnico di Milano e la collaborazione di Luiss, Innovalley, della Sezione Servizi Innovativi e del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Abruzzo Medio Adriatico

Il rischio, in eventi di questo tipo, è fermarsi alla fotografia del momento: applausi, premi, dichiarazioni. Ma InnovAzioni 2026 sembra suggerire qualcosa di più

strutturale. C'è un'Italia imprenditoriale che non aspetta il futuro come si aspetta il treno in ritardo; prova piuttosto a costruirlo, un prototipo alla volta. Certo, restano aperti interrogativi decisivi: la capacità di scalare le idee, la tenuta degli investimenti, la semplificazione normativa, il rapporto tra ricerca pubblica e mercato. Tuttavia i segnali emersi a Pescara indicano che la domanda giusta non è se l'innovazione arriverà, ma chi saprà trasformarla in valore condiviso. E forse è questa l'immagine più nitida lasciata dal Festival all'Aurum: la tecnologia non come totem, ma come attrezzo. Non come spettacolo autosufficiente, ma come leva per dare più forza alle imprese e più senso al lavoro umano. In tempi di slogan facili, non è poco.

PUBBLICAZIONE: Mattino Puglia e Basilicata
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: 0.00
REACH: 0

AUTORE: N.D.
PAGINA: 1,12,13
SUPERFICE: 93.00 %



> 24 ottobre 2026 alle ore 0:00

